

Pills & News

Liebig Lectureship 2026 al Prof. Luca Dell'Amico

Il Prof. Luca Dell'Amico (Università di Padova), membro della Divisione di Chimica Organica della SCI, è stato insignito della prestigiosa "Liebig Lectureship 2026" (<https://en.gdch.de/network-structures/gdch-structures/liebig-association-for-organic-chemistry/liebig-lectureship.html>), conferita dalla German



Chemical Society attraverso la Liebig Association for Organic Chemistry.

Si tratta di un riconoscimento di grande rilievo internazionale nel campo della chimica organica, assegnato a ricercatori che si sono distinti per contributi scientifici innovativi. Il premio è anche di particolare rilievo perchè, dopo ben 18 anni, la Lectureship torna in Italia, per la prima volta assegnata a Padova.

Nell'ambito del premio, il Prof. Dell'Amico sarà invitato a tenere un ciclo di seminari in sei università tedesche, tra cui Göttingen, Gießen (città natale di Justus von Liebig) e Friburgo. Questo importante traguardo testimonia non solo l'eccellenza scientifica del gruppo del Prof. Dell'Amico, ma anche la competitività dei nostri dipartimenti ed atenei e della comunità della Chimica Organica Italiana nel panorama internazionale, frutto del lavoro congiunto di giovani ricercatori, dottorandi e studenti.

Formule di futuro



Dopo il lancio sul web magazine "Fatti, non fake!" e sui canali social di Federchimica, il video podcast "Formule di Futuro - Le innovazioni della chimica per un mondo sostenibile" diventa oggi uno strumento per la didattica. La serie realizzata da Federchimica e Think About Science è ora accessibile anche a studenti e docenti della scuola secondaria di secondo grado come modulo formativo nell'ambito dei percorsi scuola-lavoro.

Condotta da Massimo Polidoro, divulgatore scientifico e storico collaboratore di Piero Angela, la serie "Formule di Futuro" propone un racconto chiaro e rigoroso del contributo della chimica alla transizione ecologica e allo sviluppo sostenibile. Attraverso il dialogo con esperti del settore e il supporto di "Chiaro e Tondo", un personaggio animato che facilita la comprensione dei contenuti più complessi, il progetto offre una chiave di lettura accessibile e scientificamente fondata sui temi dell'innovazione, dell'industria e della tutela ambientale. Il nuovo modulo "Formule di Futuro" entra a far parte del percorso e-learning "Costruirsi un futuro nell'industria chimica" disponibile su Educazionedigitale.it e consente di maturare 7 ore di Formazione Scuola-Lavoro.

L'obiettivo è avvicinare le studentesse e gli studenti alle discipline STEM, mostrando in modo concreto come le conoscenze scientifiche si traducano in applicazioni industriali, innovazione tecnologica e opportunità professionali. Il modulo è, inoltre, rivolto anche ai docenti interessati ad affrontare in classe i temi della sostenibilità con un approccio divulgativo ma al tempo stesso rigoroso. Attraverso la piattaforma S.O.F.I.A., gli insegnanti possono partecipare al corso e ottenere l'attestato di formazione.

Un percorso che evidenzia come la chimica non sia un ambito separato dalla vita quotidiana, ma una leva strategica per comprendere e guidare le trasformazioni in atto.

Con questa iniziativa, Federchimica rafforza il proprio impegno nel promuovere la cultura scientifica e nel supportare il dialogo tra scuola e industria, contribuendo alla formazione delle competenze necessarie per affrontare le sfide del futuro.

Per avere ulteriori informazioni visitare il [sito](#).

Federchimica e ITS Academy: accordo per rafforzare formazione e competenze nella chimica

È stato siglato il 26 aprile un accordo tra Federchimica e le Fondazioni ITS Academy dell'area Chimica e Nuove Tecnologie per la Vita, per la formazione e lo sviluppo delle competenze nel settore chimico.

L'iniziativa si inserisce nel più ampio impegno volto a promuovere la cultura tecnico e scientifica come motore fondamentale per la crescita del Paese, consolidando il legame tra il mondo dell'istruzione e il tessuto produttivo nazionale. Il progetto prevede l'attivazione di un canale di comunicazione tra ITS

Academy e imprese, finalizzato a monitorare i fabbisogni formativi e ad allineare i percorsi didattici alle esigenze di un settore sempre più influenzato dalle transizioni green e digital. In questo contesto, l'obiettivo è formare professionisti con competenze aggiornate e immediatamente spendibili negli ambiti chimico, farmaceutico e biotecnologico. L'accordo pone inoltre particolare attenzione alle attività di orientamento, con l'intento di attrarre giovani talenti verso percorsi formativi innovativi e di rafforzare l'omogeneità e la qualità dell'offerta didattica su tutto il territorio nazionale.

Hanno aderito all'iniziativa diverse Fondazioni ITS Academy dell'area Chimica e Nuove Tecnologie che oggi hanno aderito all'iniziativa, ben distribuite su tutto il territorio nazionale: dalla Lombardia alla Puglia, passando per Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Calabria e Sicilia.

Un elemento distintivo del modello ITS Academy è rappresentato dalla forte integrazione con il mondo delle imprese, che contribuiscono a circa la metà delle ore di docenza. Questo approccio si traduce in risultati occupazionali particolarmente significativi: a 12 mesi dal conseguimento del diploma, l'84% degli studenti risulta occupato, con una coerenza tra percorso di studi e impiego pari al 93% (fonte Indire).

In un contesto caratterizzato da profondi cambiamenti tecnologici e ambientali, il rafforzamento delle competenze rappresenta un fattore determinante per la competitività del settore. È quanto sottolineato da Francesco Buzzella, Presidente di Federchimica, che ha dichiarato: «Questo accordo rappresenta un passo significativo per valorizzare il talento dei nostri giovani e garantire alle imprese le competenze d'eccellenza necessarie per affrontare con successo la transizione tecnologica e ambientale. Sostenere con convinzione gli ITS Academy significa investire nel futuro e nella competitività, consolidando un ponte solido tra i banchi di scuola e il mondo industriale, capace di offrire prospettive occupazionali concrete, stabili e di alta qualità».



Concorso europeo "I giovani e le scienze" 37° Selezione italiana per EUCYS 2026

Un innovativo studio sul radon, un nuovo sistema di AI per la leucemia pediatrica, un tool per analizzare come reagiscono le piante agli stimoli ambientali che aiuterà l'agricoltura sostenibile nel contrasto ai cambiamenti climatici: questi i tre progetti vincitori della 37° selezione italiana EUCYS 2026. Sono realizzati da studenti di Liguria, Lombardia e Lazio: rappresenteranno l'Italia alla finale europea che si terrà dal 22 al 27 settembre a Kiel in Germania i tre progetti italiani premiati lo scorso marzo a Milano presso la FAST, che organizza ogni anno per la Direzione Generale Ricerca della Commissione Europea la selezione italiana di EUCYS. Nei tre giorni 21-23 marzo in piazzale Morandi 2 presso la FAST si è tenuta la mostra di ben quaranta stand con invenzioni, prototipi, studi innovativi ideati da 88 finalisti, 72 italiani e 16 dall'estero, studenti tra i 14 e i 20 anni provenienti da diverse regioni italiane e selezionati per il loro impegno e qualità.

"Sono allievi delle scuole superiori che presentano soluzioni innovative molto interessanti in diversi ambiti: dalla tutela dell'ambiente, alla salute, a idee e prototipi utili per la vita di tutti i giorni; non manca l'intelligenza artificiale. È stato un compito molto difficile per la giuria decidere a chi conferire i premi e annunciare i vincitori il 23 marzo mattina alla presenza delle autorità del mondo scientifico e di rappresentanti delle istituzioni", ha spiegato il dott. Alberto Pieri, segretario generale della FAST.

"I quaranta esperti, componenti della Giuria", ha commentato il presidente della Federazione ing. Federico Mazzolari, "hanno scelto i progetti migliori preparati dai finalisti compresi sette contributi con invenzioni e studi di 7 ragazze e 9 ragazzi invitati dall'estero (Taiwan, Portogallo, Spagna, Turchia, Belgio, Brasile, Messico). Tra le invenzioni presenti, ad esempio, un interessante spray rimuovi-colla ottenuto dagli scarti di limone; un nuovo braccialetto smart per la mitigazione del tremore del Parkinson; un particolare metodo sostenibile e a basso costo per la rimozione di idrocarburi pesanti (C10-C40), sostanze derivate dal petrolio altamente persistenti, che compromettono gli ecosistemi acquatici e la biodiversità, soprattutto in aree portuali, proponendo l'impiego delle piume di pollo, abbondante sottoprodotto dell'industria avicola, come materiale adsorbente naturale; un innovativo sensore elettrochimico per il monitoraggio dei nitrati in acqua; biocoloranti da materiali di scarto per la produzione di energia; l'uso della lolla di riso per l'estrazione della silice da biomasse di scarto; sensori integrati su uno smartphone per la lettura del degrado stradale urbano a partire da segnali dinamici in condizioni reali. Inoltre quest'anno abbiamo una parità di presenze tra giovani scienziati di sesso maschile e femminile, il che dimostra come sia stata incrementata anche l'attenzione per le materie scientifiche nelle ragazze".

Il concorso è il più prestigioso per gli allievi dei licei e degli istituti tecnici; è l'unico promosso da tutte le istituzioni comunitarie (Parlamento, Consiglio e Commissione); è condiviso dai governi degli Stati membri dell'Unione Europea. In Italia il referente è il MIM - Ministero dell'Istruzione e del Merito - che lo ha inserito nel Programma "Io Merito" per la valorizzazione delle eccellenze; perciò i selezionati della FAST rientrano in tale albo e ricevono il compenso in denaro come chi ottiene la lode alla maturità. La manifestazione è pure parte dei programmi Co.Science ed Erasmus+.

Ogni anno c'è in palio la possibilità di essere selezionati per poter accedere ed essere accreditati per le più prestigiose competizioni internazionali sui temi scientifici e ricevere riconoscimenti e attestati di merito. I migliori poi vanno alla finale europea dove possono competere per quattro premi da 7 mila euro, quattro da 5 mila euro e quattro da 3.500 euro. Ma ci sono pure ISEF e GENIUS Olympiad negli USA, LIYSF e IGO a Londra, MOSTRATEC in Brasile, 1923 IMSEF in Turchia, TISF a Taiwan, SJWP in Svezia, WYSII a Bali in Indonesia, IEYI in Cina, IWRW e ISTF in Svizzera, Expo Sciences in Belgio, Francia, Lussemburgo, Paesi baschi e Portogallo.

<https://fast.mi.it/i-giovani-e-le-scienze/>

L'industria della plastica incontra le istituzioni

Si è svolto lo scorso 31 marzo a Roma, su iniziativa dell'Onorevole Alberto Luigi Gusmeroli, Presidente della Commissione Attività produttive della Camera dei Deputati, in collaborazione con PlasticsEurope Italia, l'Associazione di Federchimica che rappresenta i produttori di materie plastiche, un incontro tra i principali attori industriali della filiera nazionale delle materie plastiche e i rappresentanti delle Istituzioni. Con i saluti istituzionali del Presidente della Camera dei Deputati, On. Lorenzo Fontana, in apertura, l'evento è stato dedicato alla presentazione dello studio *L'industria della plastica in Italia. Strategie e linee di azione per supportare competitività e circolarità*, realizzato dai principali player della filiera, con la collaborazione di TEHA Group, think tank e gruppo leader di consulenza strategica.

Il rapporto evidenzia anzitutto la strategicità del comparto nel contesto economico nazionale: la filiera della plastica italiana ha generato, nel 2023, 58,4 miliardi di euro di fatturato e 15,3 miliardi di valore aggiunto, con una forza lavoro di 164.000 occupati.

Uno degli aspetti centrali dello studio è l'analisi del complesso contesto normativo italiano ed europeo, con particolare attenzione alle penalizzanti asimmetrie competitive derivanti dai costi energetici, all'incertezza causata dalle attuali tensioni geopolitiche, ai rischi e alle opportunità che discendono dall'attuale corso legislativo.

La circolarità si conferma elemento centrale: attraverso la valorizzazione delle tecnologie di riciclo meccanico, chimico e organico (ed un investimento di oltre 2,6 miliardi di euro), l'Italia potrebbe recuperare sino a 4,5 milioni di tonnellate dei rifiuti attesi al 2040 (circa il 66% di 6,8 milioni di tonnellate), di cui il 13,6% attraverso tecnologie innovative, coprendo con materiale circolare sino al 45% della domanda di materia prima nazionale stimata nel medesimo orizzonte temporale (9,7 milioni di tonnellate).

In tale scenario le bioplastiche, in particolare quelle biodegradabili e compostabili, costituiscono un importante tassello nella costruzione di un futuro più sostenibile, per raggiungere sfidanti obiettivi di circolarità e decarbonizzazione e contribuire al miglioramento della qualità e quantità della raccolta dell'organico.

In conclusione, lo studio individua linee di azione per il raggiungimento di uno scenario migliore, funzionale alla trasformazione in atto:

- definizione di una strategia nazionale della plastica, che contempra anche la semplificazione degli iter autorizzativi per impianti circolari;
- definizione degli aspetti tecnico/normativi afferenti al riciclo chimico;
- sviluppo del mercato delle materie prime seconde e delle plastiche da biomassa, anche tramite target vincolanti di contenuto circolare nei prodotti, nonché nei processi procurement della Pubblica Amministrazione;
- istituzione di un Fondo nazionale per la transizione circolare della plastica e identificazione di misure di agevolazione fiscale;
- riforma ed estensione del sistema EPR (Responsabilità Estesa del Produttore);
- approccio integrato per la definizione dei criteri End-of-Waste.

Nello scenario più favorevole, attraverso il ricorso congiunto a tali misure, la filiera potrebbe generare ulteriori 3 miliardi di euro di valore aggiunto (+20%) e 30.000 nuovi posti di lavoro. Considerando anche

l'impatto sull'indotto, il valore aggiunto complessivo potrebbe aumentare di quasi 10 miliardi di euro con oltre 83.000 nuovi posti di lavoro in tutto il Paese. L'assenza di interventi, al contrario, comporterebbe costi significativi per il settore: si stima infatti una perdita di circa 4,7 miliardi di euro di valore aggiunto (pari a circa il 30% del totale attuale) e di oltre 55.000 posti di lavoro, ovvero circa il 33% dell'occupazione attuale.

“La competitività dell'industria della plastica, settore strategico e di primaria rilevanza per l'economia italiana, è legata alla trasformazione verso un modello sostenibile che abbia la circolarità come leva di sviluppo” ha dichiarato Franco Meropiali, Presidente di PlasticsEurope Italia - Federchimica. “L'innovazione tecnologica costituisce un impulso fondamentale per accompagnare il settore verso una transizione efficace, assieme a politiche industriali che rafforzino il comparto, in particolare verso la trasformazione in ottica circolare e la chimica da materie prime rinnovabili. Collaborando con le Istituzioni, siamo pronti a svolgere il nostro ruolo, affinché vengano intraprese le azioni necessarie e creati i fattori abilitanti a supporto della competitività e sviluppo della filiera”.

Nel corso dell'incontro il Presidente Gusmeroli ha posto l'accento sulla rilevanza del settore. “Quella della plastica - ha affermato - è una filiera strategica del nostro sistema produttivo e va difesa con forza, senza ambiguità. Parliamo di un comparto che genera ricchezza, lavoro, innovazione e che oggi si trova a misurarsi con costi energetici troppo elevati, concorrenza internazionale spesso sleale e un eccesso di vincoli che rischia di colpire proprio chi produce in Italia rispettando regole, ambiente e qualità. La transizione verso modelli sempre più sostenibili - ha proseguito - è una sfida necessaria, ma deve essere governata con buon senso, gradualità e concretezza. Non possiamo accettare che, in nome di un ambientalismo ideologico, si finiscano per indebolire le nostre imprese e favorire produzioni estere realizzate con standard inferiori. La politica ha il dovere di stare dalla parte di chi investe, innova e crea occupazione: servono meno burocrazia, più semplificazione, più sostegno agli investimenti circolari e una chiara strategia nazionale per accompagnare la competitività della filiera. Difendere l'industria della plastica significa difendere una parte importante del Made in Italy industriale”.

Assobioplastiche: Decreto PNRR, finalmente legge i requisiti per le stoviglie riutilizzabili

Con l'approvazione definitiva del decreto PNRR diventano legge le disposizioni su piatti e altri prodotti in plastica riutilizzabili destinati a entrare in contatto con alimenti. L'articolo 14-bis del decreto PNRR dispone ora che piatti, posate, cannuce e agitatori per bevande in plastica siano considerati riutilizzabili a condizione che rispondano a determinate caratteristiche tecniche.

La norma (introdotta su emendamento dell'on. Gianpiero Zinzi) interviene per contrastare il fenomeno dei cosiddetti “pseudo-riutilizzabili”, denunciato da Assobioplastiche ormai due anni or sono: prodotti realizzati in plastica tradizionale, vietati dalle norme sul monouso, che continuano a essere commercializzati perché autodichiarati “riutilizzabili”. Sfruttando una lacuna nella normativa SUP (Single Use Plastic) - che, pur vietando il monouso, non specifica i requisiti per definire riutilizzabile un manufatto - diversi operatori commercializzano prodotti sostanzialmente analoghi ai vecchi monouso senza essere effettivamente riutilizzati. Una concorrenza sleale che spesso arriva da fuori Europa. Il tutto a danno delle aziende che in questi anni hanno investito nella riconversione industriale da plastica a bioplastica compostabile, ottemperando al dettato normativo ma subendo gravi danni economici e occupazionali a causa dei “falsi riutilizzabili”.

Il grido di allarme delle aziende è stato raccolto da Assobioplastiche in occasione del convegno organizzato a Roma nel marzo 2024, che ha dato avvio a un tavolo tecnico per definire i parametri dei manufatti “riutilizzabili”. Un primo risultato è arrivato nell'aprile 2025, quando la Commissione europea ha ricevuto su iniziativa del MASE (Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica), la proposta di regola tecnica per la definizione dei requisiti di riutilizzabilità dei prodotti in plastica destinati a entrare in contatto con gli alimenti. La norma ha superato positivamente a luglio 2025 la procedura TRIS (Technical Regulations Information System). L'inserimento della definizione delle stoviglie riutilizzabili in una norma di rango primario quale il decreto PNRR rappresenta, quindi, il punto di arrivo del percorso avviato dall'Associazione due anni or sono.

Fondazione Carta Etica del Packaging

Si è svolta venerdì 6 marzo presso la sede di UCIMA una nuova Giornata della Fondazione Carta Etica del Packaging, uno dei quattro appuntamenti che la Fondazione promuove ogni anno per offrire occasioni di

approfondimento e confronto sui temi che attraversano la filiera dell'imballaggio, interpretati alla luce dei principi della Carta Etica del Packaging.



L'incontro, intitolato "Il packaging e le sfide globali", ha riunito esperti del mondo industriale, accademico e consulenziale per analizzare le principali trasformazioni che stanno attraversando il settore: dai trend economici globali alle nuove normative europee, dall'innovazione tecnologica alle implicazioni sociali e culturali della filiera.

Come emerso nel corso dell'incontro, il packaging non rappresenta più soltanto un elemento tecnico destinato alla protezione e al trasporto del prodotto, ma un nodo strategico capace di connettere sostenibilità, competitività industriale, innovazione e responsabilità sociale.

I trend globali della filiera del packaging

La giornata si è aperta con un'analisi dei trend internazionali della filiera del packaging, che ha evidenziato il peso economico e industriale del settore a livello globale. Il comparto coinvolge materiali, macchine di processo e macchine per il confezionamento, generando un valore complessivo superiore ai 200 miliardi di euro. Particolare attenzione è stata dedicata alle dinamiche dei consumi nel comparto food & beverage, che continua a rappresentare il principale mercato di riferimento per il packaging e mostra prospettive di crescita costante nei prossimi anni. Nel corso dell'incontro è stato inoltre ricordato il ruolo di primo piano dell'industria italiana delle macchine per il packaging, che conta oltre 600 aziende, più di 40 mila addetti e circa 10 miliardi di euro di fatturato, con una forte vocazione all'export e una presenza consolidata sui principali mercati internazionali.

Export, normative e nuovi scenari internazionali

Un secondo focus ha riguardato le sfide legate ai mercati internazionali, con particolare riferimento alle barriere tariffarie e non tariffarie che le imprese devono affrontare nei diversi contesti normativi. Le macchine per il packaging non sono semplici beni strumentali: rappresentano infatti un vero veicolo di know-how industriale, perché incorporano conoscenze tecniche relative ai prodotti, ai materiali e ai requisiti normativi dei diversi mercati di destinazione. Nel contesto globale, i produttori devono confrontarsi con modelli regolatori differenti: dal regime di autodichiarazione di conformità che caratterizza il mercato europeo fino ai controlli tecnici e documentali richiesti da diversi paesi per l'immissione delle macchine nei rispettivi mercati.

Verso un packaging sempre più intelligente

Uno contributo interessante ha riguardato l'evoluzione del concetto di smart packaging, sempre più orientato verso una logica di sistema. Il packaging non può più essere considerato un oggetto isolato, ma un elemento che attraversa l'intero ciclo di vita del prodotto - dalla produzione alla logistica, dalla distribuzione fino al fine vita - collegando attori, materiali, dati e responsabilità lungo tutta la filiera. In questa prospettiva, l'intelligenza non risiede soltanto nelle tecnologie integrate nell'imballaggio, ma nella capacità della filiera di condividere informazioni e coordinare decisioni, rendendo più efficiente e sostenibile l'intero sistema produttivo.

Sostenibilità e nuove responsabilità nella catena del valore

Ampio spazio è stato dedicato anche alle evoluzioni normative europee in materia di sostenibilità, che stanno ridefinendo le responsabilità delle imprese lungo tutta la catena del valore. Le nuove regolamentazioni richiedono alle aziende non solo di dichiarare i propri impegni, ma di dimostrare concretamente le azioni intraprese attraverso sistemi di tracciabilità, monitoraggio e verifiche indipendenti. La sostenibilità diventa così un processo operativo che coinvolge l'intera filiera, dalla gestione dei fornitori alla raccolta dei dati, fino alla rendicontazione degli impatti ambientali e sociali.

Innovazione, inclusione e opportunità di finanziamento

La giornata si è conclusa con un approfondimento sulle opportunità di finanziamento dedicate a progetti di innovazione e impatto sociale. Tra i temi affrontati: incentivi per gli investimenti industriali e tecnologici, strumenti per la formazione delle competenze nelle PMI, programmi dedicati alla parità di genere e iniziative di responsabilità sociale nelle imprese. Questi strumenti rappresentano leve importanti per

sostenere lo sviluppo di un settore chiamato ad affrontare contemporaneamente transizione digitale, sostenibilità ambientale e trasformazioni dei mercati globali.

Un settore strategico tra economia, innovazione e cultura

La Giornata della Fondazione ha confermato come il packaging sia oggi uno degli snodi chiave delle trasformazioni industriali contemporanee. Non solo tecnologia e produzione, dunque, ma anche responsabilità sociale, cultura progettuale e visione di filiera: elementi che rendono il packaging protagonista delle sfide globali legate alla sostenibilità, all'innovazione e allo sviluppo dei territori.



Beauty italiano: nasce “This is Bellezza” e il settore conferma la sua crescita nel 2025

Nel corso della prima giornata di Cosmoprof Worldwide Bologna (26 marzo scorso) è stato presentato l'evento “This is Bellezza, la forza di un'industria che cresce”, occasione che ha segnato due importanti novità per il settore cosmetico italiano: il lancio del progetto identitario *This is Bellezza* e la diffusione dei dati di outlook 2025 sull'andamento e le prospettive dell'industria nazionale.

Un progetto per rafforzare il sistema cosmetico italiano

Promosso da Cosmetica Italia, il progetto *This is Bellezza* nasce con l'obiettivo di costruire una grande alleanza per il beauty italiano, capace di valorizzare il comparto a livello nazionale e internazionale.

Benedetto Lavino, Presidente di Cosmetica Italia, ha commentato così la nascita di *This is bellezza*: «La cosmesi è un'eccellenza che parla italiano dalla ricerca alla produzione, dal packaging alla distribuzione, ed è in grado di generare un impatto positivo sulle persone, grazie al valore sociale e all'essenzialità del cosmetico, e sull'intero Sistema Paese per le significative ricadute economiche e occupazionali. Con *This is Bellezza* raccogliamo un'importante sfida e responsabilità: vogliamo creare un movimento che permetta di affermare il valore riconosciuto e differenziante del sistema cosmetico italiano a livello nazionale e internazionale. Un movimento fatto innanzitutto di alleanze, non solo tra i protagonisti dell'industria, ma che intende coinvolgere anche tutti gli stakeholder, per contribuire, assieme, a valorizzare l'unicità del beauty italiano in tutta la sua filiera e sostenere la competitività delle nostre imprese».

Il progetto ha l'obiettivo di raccontare i tratti distintivi dell'Italian beauty: un equilibrio unico tra innovazione, alta qualità, creatività e design, capace di esprimere una bellezza autentica ed inclusiva. Il beauty italiano affonda le sue radici nei territori, nella loro biodiversità e nelle materie prime che li rappresentano, nella tradizione artigianale e in un heritage culturale che si intreccia con l'inconfondibile stile di vita del nostro Paese. Un patrimonio di valori che permeano tutta la catena del valore, rendendo l'industria cosmetica nazionale un'eccellenza riconosciuta e apprezzata nel mondo.

Outlook 2025: crescita trainata da export e consumi

L'industria cosmetica italiana consolida la propria posizione all'interno di uno scenario globale caratterizzato da una crescita economica più lenta, compensata però da un incremento dei flussi commerciali. Gli ultimi dati di outlook, elaborati dal Centro Studi di Cosmetica Italia e presentati oggi, dimostrano la solidità del settore. Il fatturato totale dell'industria cosmetica in Italia si attesta a 18 miliardi di euro nel 2025, in crescita del 2,9% rispetto all'anno precedente. Le esportazioni (pari a quasi il 50% del totale fatturato) si confermano un vero e proprio motore trainante e raggiungono gli 8,6 miliardi di euro (4,1% rispetto al 2024) con Stati Uniti (€1,2 miliardi), Francia (€0,9 miliardi) e Germania (€0,8 miliardi) come tre principali mercati di destinazione. I consumi ribadiscono il ruolo essenziale dei cosmetici nei gesti di cura di sé e benessere che accompagnano quotidianamente gli italiani: nel 2025 gli acquisti sono stati pari 12,8 miliardi di euro (+3,2% sul 2024), una cifra che posiziona l'Italia come 3° mercato europeo per consumi cosmetici e 10° a livello mondiale. Inoltre, la crescita media negli ultimi tre anni dei consumi di cosmetici in Italia è stata del 6,5%, al di sopra del trend globale. Analizzando il dettaglio delle dinamiche dei consumi, l'e-commerce emerge come il canale dalle performance più positive con un incremento del 9,8% rispetto all'anno precedente; tra le categorie prodotto sono invece le fragranze a segnalare la crescita più marcata (+7,4%). I prodotti “best performer” sono i blush, l'hair styling e le fragranze uomo. Per maggiori informazioni sul progetto: www.cosmeticaitalia.it/thisisbellezza/